Articoli Selezionati

Adige

18/02/23	CONFARTIGIANATO	2	Superbonus, scontro totale	Carbone Francesco	1

Arena - Giornale di Vicenza

18/02/23	CONFARTIGIANATO	2	Caos Superbonus Si apre lo scontro	Carbone Francesco	3

Avvenire

18/02/23	CONFARTIGIANATO	7	Lo stop ai crediti agita la maggioranza I sindacati: sciopero - Bonus, proteste e scontro politico	Pini Nicola	6

Centro

18/02/23	STAMPA LOCALE	6	I sindacati pronti allo sciopero: scontro aperto sul Superbonus	Carbone Francesco	8

Cittadino di Lodi

18/02/23	CONFARTIGIANATO	40	Imprese già sul piede di guerra per lo stop alla cessione dei crediti	...	11

Gazzetta del Mezzogiorno

18/02/23	CONFARTIGIANATO	2	Bufera Superbonus - Superbonus, in rivolta imprese e sindacati	Carbone Francesco	12

Gazzetta del Sud

18/02/23	CONFARTIGIANATO	2	Il settore edile rischia il default - Superbonus, l'edilizia teme la bancarotta	Carbone Francesco	14

Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara

18/02/23	CONFARTIGIANATO	6	Rivolta per il superbonus	Recchia Giuseppe	16

Giornale di Sicilia

18/02/23	CONFARTIGIANATO	2	Superbonus, scontro totale - Superbonus, l'edilizia teme la bancarotta	Carbone Francesco	18

Il Fatto Quotidiano

18/02/23	CONFARTIGIANATO	4	Il governo Meloni ammazza l'edilizia	Borzi Nicola	20

La Discussione

18/02/23	CONFARTIGIANATO	1	Bonus. Giorgetti chiama le associazioni di categoria. Pd e M5S insorgono. Cgil evoca lo sciopero generale	Piccinino Maurizio	24

La Notizia

18/02/23	CONFARTIGIANATO	3	Un'altra promessa tradita Giorgia regina di retromarce	Martini Giorgia	26

L'Identità

18/02/23	CONFARTIGIANATO	6	Super Caos	Pecile Domenico	28

Manifesto

18/02/23	CONFARTIGIANATO	3	Una ragnatela burocratica di 224 interventi	...	31

Nuova Sardegna

18/02/23	STAMPA LOCALE	7	Rivolta per il superbonus	Recchia Giuseppe	32

Prealpina

18/02/23	CONFARTIGIANATO	4	È scontro sul Superbonus	...	34

Provincia Como

18/02/23	STAMPA LOCALE	9	«Meno cantieri aperti Posti di lavoro in fumo»	M.Gis.	36

Provincia di Lecco

18/02/23	CONFARTIGIANATO	9	«Parlano solo di debiti E mai dell'incasso Iva» Sondrio. Gritti e il rischio che torni a emergere il "nero"	Bortolotti Monica	37

Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia

18/02/23	CONFARTIGIANATO	6	No al superbonus, Forza Italia minaccia di non votare fiducia - La fine del superbonus rompe il dolce incanto delle regionali	Falci Giuseppe Alberto	38

Sicilia

18/02/23	CONFARTIGIANATO	2	Stop bonus, l'Sos «In Sicilia rischio per 14mila ditte» - Stop ai bonus, è scontro politico sindacati pronti alla mobilitazione Abi e Ance: «Soccorrere le imprese»	Carbone Francesco	40

Tirreno

18/02/23	STAMPA LOCALE	3	Hanno detto	...	43

Unione Sarda

18/02/23	CONFARTIGIANATO	2	Stop al bonus, è rivolta - È scontro sul Superbonus: sindacati pronti allo sciopero	...	44

Voce di Rovigo

l'Adige

18-FEB-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Faustini
Tiratura: 22148 Diffusione: 23272 Lettori: 154000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, scontro totale

Leo: «Dovevamo farlo». I sindacati minacciano lo sciopero

Il governo difende la stretta sull'incentivo
Il vicepremier: «È colpa del governo Conte»
Pd e M5S all'attacco, Calenda si smarca
Preoccupate le associazioni di imprese

FRANCESCO CARBONE

ROMA - Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre articoli è arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Lo scossone spaventa sindacati e imprese. I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni.

«La responsabilità di quello che è accaduto – afferma il ministro degli Esteri Antonio Tajani – è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti». Al fianco della decisione-blitz il governo mostra il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria, convocate per lunedì pomeriggio. Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità.

Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati. Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione – commenta Stefano Ciafani di Legambiente – il governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola 47mila posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti».

Il tema è benzina sul confronto politico. La decisione del governo viene difesa a spada tratta dalla maggioranza. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». E il leader M5s Giuseppe Conte attacca la premier postando un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022 in cui la leader di Fdi scriveva: «Pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie». Insomma, «le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra». Anche il Pd attacca a testa bassa: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». C'è il rischio di un «bagno di sangue», rincara il candidato alla guida del Pd Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la sanità per 15 anni».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

l'Adige
Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Faustini
Tiratura: 22148 Diffusione: 23272 Lettori: 154000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

L'Arena - IL GIORNALE DI VICENZA

18-FEB-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: 48798 Diffusione: 43298 Lettori: 333000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE POLEMICHE L'esecutivo chiama al confronto le associazioni di categoria interessate

Caos Superbonus Si apre lo scontro

I sindacati annunciano di essere pronti allo sciopero Per gli imprenditori il rischio sono i fallimenti a catena Il governo: «Siamo stati costretti, colpa dei 5 Stelle»

La maggioranza difende la misura come unica via per poter garantire la tenuta dei conti dello Stato

Dalle banche la richiesta di una misura urgente per aumentare subito la capacità di acquisto

Francesco Carbone
ROMA

●● Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti».

Al fianco della decisione-blitz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione. Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche».

Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati. Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno».

Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti». Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi.

I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che giovedì ha presentato il decreto alla stampa: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». ●

ITALIA&MONDO
Caos Superbonus Si apre lo scontro
STOP
Ppe, lo schiaffo a Berlusconi Annullato il summit di Napoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

I dettagli del provvedimento

01948 01948

EDILIZIA IN CRISI «Vedevamo un futuro roseo»

Imprenditore a Novara «Per molte pmi è la fine»

La stretta sulla cessione dei crediti del Superbonus «per molte Pmi è la botta finale», «chi scrive una norma così non ha capito nulla della realtà che viviamo». La dinamica è chiara: «Se invece di generare liquidità generi e continui a generare solo crediti non puoi pagare fornitori e dipendenti, per chi non ha spalle forti il rischio è il fallimento». L'allarme Superbonus vissuto sulla propria pelle: a parlarne è Antonino Sarchiello, imprenditore edile con la Elia Restauri di Romentino alle porte di Novara. «Lavoriamo sul territorio: una quindicina di dipendenti e ci affidiamo ad altrettanti artigiani che lavorano per noi. Siamo una Pmi costruita principalmente a livello familiare, con i miei fratelli ed un socio che per noi è come un padre, Antonio Elia: con lui l'impresa ha cinquanta anni di storia». Così «non è solo lavoro, non è solo una impresa: è la vita». Sarchiello racconta un mondo che è cambiato bruscamente. Il Superbonus è stato «una crescita: vedevamo un futuro roseo, molto bello. Ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo raddoppiato i cantieri. Il problema non è il lavoro, è il credito. Le imprese, che hanno puntato le proprie energie sulla cessione del credito, se non sono fallite falliranno. Con l'ultima norma ci hanno affossato».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

L'Arena - IL GIORNALE DI VICENZA

18-FEB-2023
da pag. 2 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: 48798 Diffusione: 43298 Lettori: 333000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

01948

Corteo *Una manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil* ANSA

Stop *A rischio il Superbonus e su tutte le ristrutturazioni edilizie* ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

18-FEB-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BONUS Conte: un decreto vergogna

Lo stop ai crediti agita la maggioranza I sindacati: sciopero

Il blocco dei crediti fiscali legati alle ristrutturazioni scatena la protesta di imprese e sindacati e scuote il mondo politico. Nella maggioranza Forza Italia fa emergere le sue riserve chiedendo un confronto parlamentare sulle misure varate e dicendo no a un voto di fiducia sul decreto. «Siamo intervenuti per arginare una situazione abnorme», si difende il governo. Ma l'opposizione non fa sconti. A partire dal padre del superbonus l'ex premierora leader M5s Giuseppe Conte che parla di «decerto vergogna che gioca sulla pelle degli italiani». Duro anche il Pd: per Stefano Bonaccini c'è il «rischio di un bagno di sangue».
Per il mondo delle costruzioni ieri è stato il giorno della levata di scudi. Il decreto è già in vigore e le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. I sindacati stimano in 100mila i posti di lavoro a rischio. E gli edili della Fillea Cgil si dicono pronti allo sciopero.

Primopiano a pagina 7

Bonus, proteste e scontro politico

Conte (M5s) all'attacco: «Decreto vergogna sulla pelle di lavoratori e imprese». Forza Italia si smarca: serve il confronto in Parlamento e non si metta la fiducia. Il mondo delle costruzioni teme «impatti devastanti». I sindacati, sulle barricate, non escludono lo sciopero

LA MODIFICA

Reazioni allarmate dopo la decisione del governo di bloccare la cessione dei crediti di imposta sui lavori edilizi Dalle banche un giudizio positivo E Calenda appoggia la mossa del governo

NICOLA **PINI**
Roma

Un decreto «devastante», «irresponsabile», «un colpo di grazia» per l'edilizia, che provocherà la chiusura di centinaia di aziende e la perdita di migliaia di posti di lavoro. Le imprese e il mondo delle costruzioni si ribellano allo stop alla cessione dei crediti fiscali decretato dal governo giovedì sera. I sindacati già parlano di sciopero. Ma l'onda d'urto della decisione del Consiglio dei ministri investe ovviamente anche la politica dove oltre allo scontro tra governo e opposizione cresce l'imbarazzo di Forza Italia per una misura più subita che condivisa. Il partito di Silvio Berlusconi, finora tra i più favorevoli ai bonus, chiede un «confronto parlamentare» e avverte il governo che «non deve metter la fiducia» sul Dl. Fuori dal coro solo la posizione delle banche: secondo l'Abi infatti, la misura approvata «fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta». Ma la stessa Abi insieme ai costruttori dell'Ance reitera la richiesta al governo per una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto»dei bonus fiscali.
Il decreto, pubblicato a tambur battente in Gazzetta Ufficiale e controfirmato dal Quirinale è già in vigore da ieri. L'opzione della cessione dei crediti così come quella dello sconto in fattura non è più praticabile per chi non ha già avviato i lavori. Il colpo di scure non blocca formalmente il superbonus (ora al 90%) e gli altri bonus, ma ne mette a rischio l'effettiva praticabilità dati gli alti costi da anticipare da parte di condomìni e proprietari di case per le eco-ristrutturazioni. Senza ancora sciogliere il nodo, accusano i critici, attorno a cui sono rimasti impigliati i molti che hanno già avviato la pratica per i lavori ma non hanno potuto cedere il credito come in teoria la legge finora permetteva.
Gli edili della Fillea Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti allo sciopero contro la decisione dell'esecutivo. Ma anche la Filca Cisl teme una «bomba sociale». Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. Bocciatura anche dal mondo ambientalista: «Questa incomprensibile decisione stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio», accusa Legambiente. E per il leader della Cgil Maurizio Landini il governo «sbaglia e decide senza discutere con imprese e sindacato». Servono «soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», intima Confcommercio. Mentre Confartigianato e e Confapi temono «impatti potenzialmente devastanti».
Il governo si difende e convoca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

per lunedì le associazioni di categoria aprendo al confronto. «Era necessario intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo (Fdi). «La responsabilità di quello che è accaduto è del governo Conte», attacca il ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Il capo del M5s, uno dei padri del superbonus, contrattacca: con questo «decreto vergogna si dà un colpo letale all'edilizia, si gioca sulla pelle di lavoratori e famiglie e si prendono in giro gli elettori, il governo dovrà risponderne agli italiani». Per l'ex premier il superbonusha ha fatto correre il Pil e «come confermato da Censis e Nomisma, ha permesso la creazione di 900mila posti di lavoro e un risparmio di 979mila tonnellate di CO2».

Anche il Pd, a partire dal candidato segretario Stefano Bonaccini attacca a testa bassa il governo evocando un «bagno di sangue». Tra le opposizioni si distingue però Carlo Calenda che appoggia le decisione del titolare dell'EconomiaGiancarlo Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948 01948

La giungla delle 224 correzioni agli incentivi

Il tema dei bonus edilizi non ha avuto vita facile, sin dalla sua nascita. Secondo un'analisi svolta dalla direzione Politiche fiscali di Confartigianato si è creata una ragnatela burocratica di 224 interventi su detrazioni fiscali edilizie e superbonus: nel dettaglio si tratta di 29 interventi legislativi distribuiti su 16 differenti leggi, decreti legge e decreti ministeriali, di cui 24 solo nell'ultimo anno equivalente a una modifica legislativa ogni 16 giorni. Inoltre, si sommano 9 provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle entrate e 186 documenti di prassi, costituiti da 6 circolari, 4 risoluzioni, 157 risposte ad interpello e 19 Faq. Una giungla di interventi correttivi che però ha aumentato il caos per famiglie e imprese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737

il Centro
18-FEB-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Anchino
Tiratura: 11088 Diffusione: 8342 Lettori: 202000 (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

GOVERNO » IL DECRETO CHE SPACCA

I sindacati pronti allo sciopero: scontro aperto sul Superbonus

La decisione dell'esecutivo scatena la bufera politica: ora sono a rischio 100mila posti di lavoro
La maggioranza difende il provvedimento, il Pd attacca: «Si condannano le aziende a chiudere»

di Francesco Carbone

ROMA

Dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli sul Superbonus è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti». Al fianco della decisione-blitz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione. Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati. Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti devastanti». Il tema è benzina sul confronto politico. La decisione di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». Anche il Pd attacca: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100 mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la Sanità per 15 anni».

» Giorgetti sostiene la bontà delle misure: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme, con 110 miliardi che gravavano sulle casse dello Stato»

» Landini (Cgil): «Stanno sbagliando e decidono senza discutere»

Confartigianato stima in 47mila il numero dei posti a rischio. Allarme anche sulla liquidità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

il Centro
Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Anchino
Tiratura: 11088 Diffusione: 8342 Lettori: 202000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

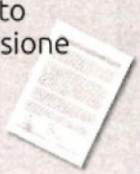
Il punto della situazione

01948 01948

Eco e sismabonus

- Le spese potranno essere detratte dalle tasse
- La percentuale varia in base al tipo di bonus ed è ripartita su più anni

Sconto e cessione



- Solo per chi ha già presentato la Cila
- Per i condomini: Cila e delibera dell'assemblea che ha approvato i lavori

Possibili conseguenze per le aziende*

- Rischio di fallimento per 25.000 imprese di costruzioni
- Problemi per 90 mila cantieri
- 130.000 disoccupati in più nell'edilizia

Banche: capienza fiscale al limite

- 77 miliardi per chi ha già acquistato o assunto impegni nel biennio 2020-2022
- 81 miliardi nel prossimo quinquennio

Per lo Stato

- Spesa:110 miliardi per i crediti d'imposta
- Il Superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil 2022

Interventi per case Green*

- Prima della cessione dei crediti: circa 8mila l'anno
- Dopo: 200mila l'anno

Superbonus

- Ridotto al 90%

*Stima Ance

ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

il Centro
Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Anchino
Tiratura: 11088 Diffusione: 8342 Lettori: 202000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

01948 01948

I sindacati sono pronti a dichiarare lo sciopero dopo il decreto del governo Meloni in merito al Superbonus (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

18-FEB-2023
da pag. 40 / foglio 1

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Quotidiano - Dir. Resp.: Lorenzo Rinaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 16800 Lettori: 101000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SUPERBONUS La Cgil valuta lo sciopero: «Sono a rischio 100mila posti di lavoro»

Imprese già sul piede di guerra per lo stop alla cessione dei crediti

01948 01948

Associazioni di categoria in allarme, Abi e Ance chiedono chiarezza Attesa per il vertice di lunedì con il governo

É scontro aperto sulle misure varate giovedì a sorpresa dal Consiglio dei Ministri sul tema dei bonus edilizi, con lo stop alla cessione dei crediti per banche e imprese e il divieto per la Pubblica amministrazione di acquistarli. «Chiediamo al governo di cambiare idea, altrimenti con i nostri amici di Cisl e Uil valuteremo lo sciopero generale degli edili italiani», sottolinea a LaPresse Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea-Cgil, per cui sono a rischio «tra gli 80 e i 100mila posti di lavoro», ma anche «gli obiettivi Onu e Ue sulla sostenibilità ambientale». Inoltre, aggiunge Genovesi, «se le imprese del settore falliscono, non potranno partecipare agli appalti per il Pnrr».

La tenuta del settore edilizio è al centro anche delle preoccupazioni dell'Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, per la cui presidente Federica Brancaccio «si rischia una bomba sociale ed economica». In vista dell'incontro fissato lunedì al Mef con il ministro Giancarlo Giorgetti, Brancaccio sottolinea come «adesso l'emergenza sia non far fallire le circa 20mila imprese a rischio». Insieme all'Abi, l'Ance chiede inoltre al governo «una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto, utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24», in modo da fare fronte ai tempi previsti dalle misure del governo, giudicati «non compatibili con la crisi di liquidità delle tante imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali maturati». Anche Federcostruzioni-Confindustria è critica delle misure, con la presidente Paola Marone che attacca il governo: «Così facendo si distruggono imprese di costruzioni, professionisti e famiglie». Legacoop solleva poi l'allarme su un possibile «blocco improvviso dei cantieri con serie conseguenze per la tenuta di imprese e posti di lavoro». Problematica sollevata anche da Unimpresa, per cui «molti cantieri già fermi da tempo potrebbero essere chiusi definitivamente».

Ieri hanno preso parola anche Confcommercio, che sollecita «un confronto urgente tra governo ed associazioni di categoria», anche in considerazione «del ruolo determinante svolto dalla filiera dell'edilizia per la messa terra del Pnrr», e Confartigianato, che per via del presidente Marco Granelli invita a «riattivare un sistema sostenibile e strutturale degli incentivi per il risparmio e l'efficientamento energetico degli edifici». E proprio sul tema ambientale si concentra invece Francesco Ferrante, ex senatore e vicepresidente del Kyoto Club, per cui «tagliare tutte le detrazioni fiscali in edilizia va contro le decisioni europee, contro la crisi climatica e contro le tasche dei cittadini che oggi pagano bollette assai care». Ne fa un tema di natura strettamente finanziaria il viceministro al Mef, Maurizio Leo, rimarcando che «si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato. Lo abbiamo fatto attraverso un intervento mirato a evitare che gli enti locali potessero acquistare questi crediti generando ulteriori difficoltà nei loro bilanci. Anche i mercati ci avrebbero creato grandi problemi. Siamo pronti a incontrare le associazioni di categoria e i professionisti per cercare nuove soluzioni perché abbiamo a cuore le esigenze delle imprese».

Migliaia di imprese legate al settore edile già in ansia per il dl del governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 36 %

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
18-FEB-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bufera Superbonus

Forza Italia chiede modifiche: «No al voto di fiducia». La rabbia delle aziende pugliesi: «È un dramma». La protesta della Cgil

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

Superbonus, in rivolta imprese e sindacati

A rischio 100mila posti. La Cgil pronta allo sciopero

MONTA LA PROTESTA

Coro di no dopo il decreto che blocca cessione dei crediti e sconto in fattura
E sulla scelta infuria lo scontro politico

PIOGGIA DI CRITICHE

Anche le banche in pressing Legambiente polemica

FRANCESCO CARBONE

● **ROMA.** Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, siamo stati costretti». Il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione.

Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati.

Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associa-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1849 - T.1849

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

zioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti». Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». E lo stesso leader M5S Giuseppe Conte attacca la premier postando un tweet in cui Giorgia Meloni il 17 settembre 2022 (una settimana prima del voto delle elezioni politiche) scriveva: «Pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie». Insomma, «le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra». Anche il Pd attacca a testa bassa: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». C'è il rischio di un «bagno di sangue», rincara il candidato alla guida del Pd Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la Sanità per 15 anni». *[Ansa]*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1849 - T.1849

Gazzetta del Sud

18-FEB-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
Tiratura: 14236 Diffusione: 10748 Lettori: 173000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo stop del governo alla cessione dei crediti getta le imprese siciliane nel panico: «Così è un'ecatombe»

Il settore edile rischia il default

È scontro politico: Cgil pronta allo sciopero nazionale. Lunedì confronto tra le parti

L'intero settore dell'edilizia nel panico. Con migliaia di imprese (e, di conseguenza, di famiglie) che rischiano il tracollo, dopo il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura deciso per decreto dal governo nazionale.

Danni enormi in Sicilia

Nell'isola la portata delle conseguenze è enorme ed è data dai numeri forniti da Confartigianato regionale: 14 mila imprese che danno lavoro a 13mila dipendenti, e cioè le aziende artigiane del sistema casa, su un totale di 54.058 attive in Sicilia nel 2019. Il solo 110%, a dicembre 2022, vedeva un ammontare di 4.122 milioni di euro ammessi a detrazione di cui 2.936 milioni di euro per lavori conclusi (71,3%).

Anche l'Anci e i deputati regionali lanciano l'allarme. I più critici sono gli esponenti del M5S, Antonio De Luca e Nuccio Di Paola: «Si rischia un'ecatombe di imprese e famiglie».

Infuria la polemica politica

Si teme la perdita in Italia di centomila posti e la chiusura, quando non il fallimento, di migliaia di imprese di costruzioni. Associazioni di categoria, sindacati e opposizione di centrosinistra attaccano il governo, che convoca le parti per lunedì prossimo. La Cgil pronta allo sciopero nazionale.

Già in "Gazzetta Ufficiale" il decreto che prevede il blocco dei crediti: imprese, associazioni di categoria e sindacati nel panico

Superbonus, l'edilizia teme la bancarotta

Centomila posti a rischio e lo spettro dei fallimenti. La maggioranza: non c'era alternativa

Francesco Carbone

ROMA

Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in "Gazzetta" e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 Stelle, siamo stati costretti». Al fianco della decisione-blitz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria. Saranno convocate per lunedì pomeriggio.

Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati.

Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste, che parlano di decisione «incomprensibile». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti».

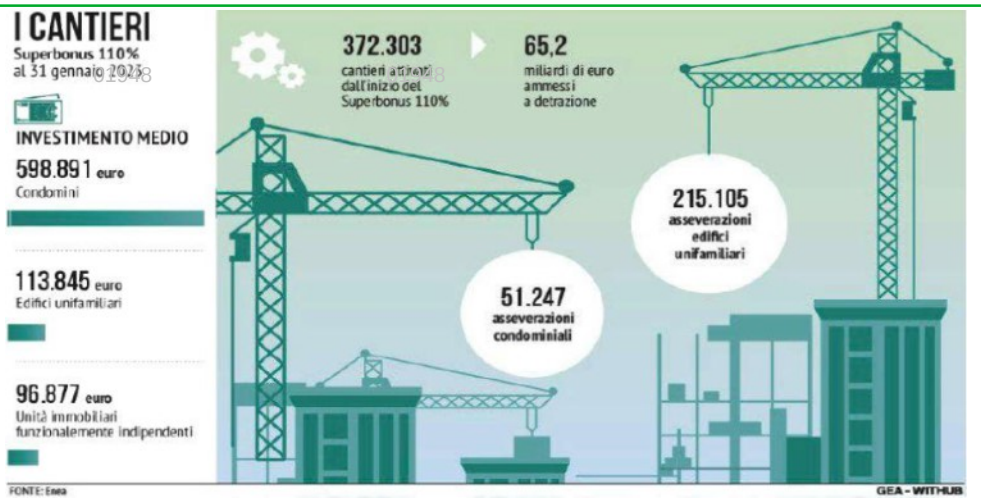
Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». E lo stesso leader M5S Giuseppe

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Gazzetta del Sud
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
Tiratura: 14236 Diffusione: 10748 Lettori: 173000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Conte attacca la premier postando un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022 (una settimana prima del voto delle elezioni politiche) in cui la leader di FdI scriveva: «Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie». Insomma, «le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra». Anche il Pd attacca a testa bassa: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, ». C'è il rischio di un «bagno di sangue», rincara il candidato alla guida del Pd Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la Sanità per 15 anni».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

18-FEB-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Gazzetta di Modena - Reggio - Nuova Ferrara

Quotidiano - Dir. Resp.: Giacomo Bedeschi
Tiratura: 19609 Diffusione: 16201 Lettori: 224000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rivolta per il superbonus

01948 01948

L'esecutivo: «Siamo dovuti intervenire per i disastri del governo M5S» Ma grillini e Pd attaccano: «Condannate decine di migliaia di imprese»

Categorie e sindacati pronti allo sciopero Ma anche Forza Italia lavora per modificare il testo del decreto

di **Giuseppe Recchia**

Roma Il decreto legge sulla cessione dei crediti del Superbonus, approvato giovedì dal governo, è stato emanato ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma non smette di alimentare la polemica politica. Le opposizioni compatte accusano l'esecutivo e la premier Meloni di aver tradito le promesse fatte in campagna elettorale. La maggioranza si difende imputando ai precedenti governi (e in particolare a quelli a guida M5S) il verificarsi di una situazione "irragionevole e pericolosa" per i conti pubblici; ma al suo interno Forza Italia già lavora a modifiche per aggiustare il tiro ed esclude il ricorso alla fiducia sul provvedimento. Attacca a testa bassa il Movimento 5 Stelle, artefice del Superbonus, con il suo leader Giuseppe Conte che parla di un «tradimento a orologeria, confezionato non a caso un minuto dopo le elezioni regionali». E poi rilancia un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022, pubblicato una settimana prima delle politiche, in cui l'attuale presidente del Consiglio scriveva: «Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie. Sempre dalla parte delle imprese e dei cittadini onesti che si danno da fare per far crescere e migliorare l'Italia». «Le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra. Incoerenza e pavidità, a danno di famiglie e imprese», commenta Conte. Le vecchie parole della premier si diffondono sui social dei parlamentari cinque stelle. «Nella più sguaiata delle inversioni a U, arrivata guarda caso la settimana dopo le regionali, la premier ha dato mandato a Giorgetti di completare la furia devastatrice nei confronti della misura, in piena continuità con Mario Draghi», regalando «un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia, che nell'ultimo triennio grazie al Superbonus si è elevata a locomotiva d'Europa», commentano i deputati del Movimento in commissione Attività produttive. Anche il Pd non ci sta. «Si blocca definitivamente e con effetto immediato ogni buon effetto dei Bonus edilizi che abbiamo introdotto in questi anni e che hanno contribuito in modo significativo alla crescita del Pil di cui la destra oggi si vanta», rivendica la capogruppo a Montecitorio Debora Serracchiani, secondo la quale il risultato è condannare «alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». Il governo si difende e passa al contrattacco. «Non vedo un grande caso», minimizza il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ricordando «le dichiarazioni molto forti di Draghi a luglio dello scorso anno, che imputò a questa cessione dei crediti un vero e proprio disastro», e sentenziando: «Quello che è accaduto è semplicemente, economicamente e finanziariamente, irragionevole e pericoloso». «La responsabilità di quello che è accaduto è del governo Conte, del governo dei cinque stelle. Sono loro che non sono stati capaci di risolvere i problemi, la responsabilità è loro e siamo stati costretti a fare così, aggiunge il ministro degli Esteri Tajani. Anche il viceministro dell'Economia Maurizio Leo spiega che «si doveva intervenire, perché avevamo una situazione abnorme da circa 110 miliardi dovuta al Superbonus». Ma poi apre al dialogo: «Ora ci incontreremo con le associazioni di categoria e con il mondo delle professioni per vedere di trovare delle soluzioni». Anche perché, pur passando all'unanimità in Consiglio dei ministri, il decreto sulla cessione dei crediti rischia di creare scompiglio nella maggioranza. Forza Italia non ha mai nascosto l'esigenza di tutelare imprese e famiglie che hanno fatto ricorso al Superbonus, e ora chiede di avviare subito un tavolo coinvolgendo anche le categorie, per evitare un voto di fiducia sul provvedimento e studiare modifiche che vadano nella direzione di «tutelare i meno abbienti» e «dare certezza alle imprese e ai condomìni». Tra le categorie Fillea Cgil, Ance, Confartigianato e molte altre associazioni di categoria e sindacati lanciano l'allarme disoccupazione e pensano a uno sciopero. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Rivolta per il superbonus
Ecco atti e scadenze che salvano la cessione del credito d'imposta

Superficie 38 %

Gazzetta di Modena - Reggio - Nuova Ferrara
Quotidiano - Dir. Resp.: Giacomo Bedeschi
Tiratura: 19609 Diffusione: 16201 Lettori: 224000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Montecitorio, sede della Camera dei deputati Il Superbonus ha creato molti posti di lavoro e fatto volare l'edilizia ma il meccanismo secondo la maggioranza non poteva reggere

Secondo il ministro delle Finanze Giorgetti le regole del Superbonus avevano causato uno squilibrio economico che doveva essere corretto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

18-FEB-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2

GIORNALE DI SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: 9143 Diffusione: 6931 Lettori: 223000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il decreto è già in Gazzetta ufficiale e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è operativo: salvo solo chi ha già avviato i lavori

Superbonus, scontro totale

L'allarme dei sindacati e delle imprese edili contro la stretta anti tracollo varata del governo, che convoca le parti: «Situazione abnorme, bisognava intervenire». Opposizioni in rivolta Pag. 2

Già in "Gazzetta Ufficiale" il decreto che prevede il blocco dei crediti: imprese, associazioni di categoria e sindacati nel panico

Superbonus, l'edilizia teme la bancarotta

Centomila posti a rischio e lo spettro dei fallimenti. La maggioranza: non c'era alternativa

Francesco Carbone

ROMA

Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in "Gazzetta" e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 Stelle, siamo stati costretti». Al fianco della decisione-blitz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria. Saranno convocate per lunedì pomeriggio.

Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati.

Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste, che parlano di decisione «incomprensibile». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti».

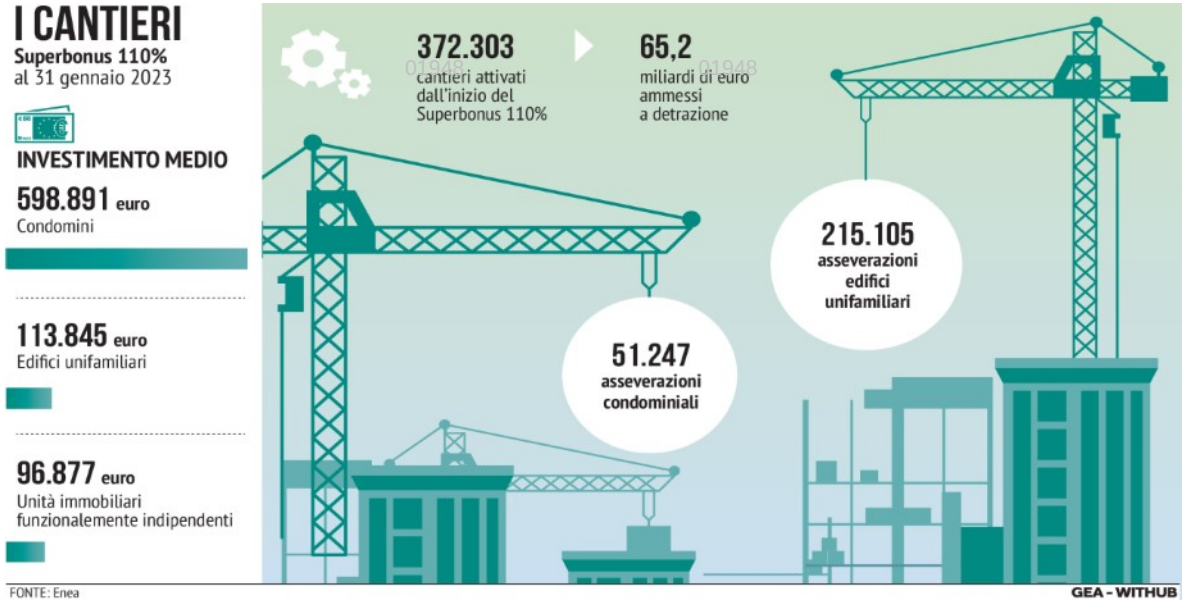
Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». E lo stesso leader M5S Giuseppe Conte attacca la premier postando un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022 (una settimana prima del voto delle elezioni politiche) in cui la leader di FdI scriveva: «Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie». Insomma, «le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra». Anche il Pd attacca a testa bassa: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, ». C'è il rischio di un «bagno di sangue», rincara il candidato alla guida del Pd Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la Sanità per 15 anni».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 40 %

GIORNALE DI SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: 9143 Diffusione: 6931 Lettori: 223000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

01948 01948

IL GOVERNO MELONI AMMAZZA L'EDILIZIA

ADDIO AI BONUS

Decreto killer Congelati la cessione dei crediti, gli sconti nelle fatture e gli acquisti di Regioni e Comuni: l'intera filiera è messa in ginocchio

» Nicola Borzi

Blocco definitivo alla cessione dei crediti fiscali derivanti da tutti i bonus edilizi. Stop allo sconto in fattura per tutti i nuovi lavori e paletti rigidissimi per quelli avviati. Divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di acquistare crediti di imposta ceduti dalle imprese edili per i bonus. Sono le norme contenute nei tre articoli del decreto legge 11 del 2023, passato nel giro di appena sette ore, tra le 17 e le 24 di giovedì 16 febbraio, dal Consiglio dei ministri alla firma del presidente Mattarella sino a un numero serale della *Gazzetta Ufficiale*. Lo stop "è una misura di impatto che si rende necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata usata anche in campagna elettorale e che ha prodotto un beneficio per alcuni cittadini ma ha posto in carico a ciascuno italiano un onere di 2 mila euro a testa", si è giustificato il ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti. Il Superbonus 110% è l'agevolazione fiscale introdotta dal governo Conte-2 con il decreto legge Rilancio del 2020. La misura consiste in una detrazione fiscale del 110% delle spese sostenute a partire dal primo luglio 2020 per realizzare specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzio-

Superficie 113 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1721

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ne del rischio sismico degli edifici, come l'installazione di impianti fotovoltaici. Interventi che anticipavano la nuova direttiva Ue sull'efficienza energetica degli edifici. La legge di Bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse. Ora ai clienti in attesa di lavori edilizi resta solo la strada della detrazione fiscale in 10 anni. Ma servono redditi abbastanza alti da avere capienza fiscale per le detrazioni e non tutti li hanno: nei fatti si favoriscono solo i ricchi che pagano decine di migliaia di euro di imposte l'anno. Con questa mannaia il governo Meloni sconvolge il settore dell'edilizia, lasciando nell'angoscia decine di migliaia di proprietari di casa, mettendo in ginocchio oltre 30 mila aziende e appendendo a un filo il lavoro di centinaia di migliaia di occupati.

IL DECRETO BLOCCA le cessioni dei crediti fiscali e gli sconti in fattura di tutte le tipologie di bonus edilizi. Dunque non solo quelli relativi al Superbonus 110%, ma anche quelli relativi all'ecobonus per l'efficientamento energetico degli edifici, al bonus ristrutturazioni, al bonus facciate, al Sismabonus, ai bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche. L'unica eccezione allo stop dei crediti del Superbonus 110%, per le case e le villette, riguarda le abitazioni unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas (Certificazione di inizio lavori asseverata Superbonus) prima dell'entrata in vigore del decreto. Dunque per "salvarsi" la Cilas andava protocollata dal Comune entro il 16 febbraio. Per i condomini, invece, farà fede la data della delibera che approva i lavori e la Cilas. Per tutti gli altri lavori diversi dal 110% (efficientamento energetico, Sismabonus, bonus facciate, barriere architettoniche) occorrerà dimostrare di avere richiesto il titolo abilitativo o aver iniziato i lavori (con Cila o Scia) prima dell'entrata in vigore del decreto, dunque entro il 16 febbraio. Farà fede la data di preliminare o di rogito dell'immobile. Lo stop però blocca definitivamente tutti i crediti fiscali e gli sconti in fattura per i lavori della cosiddetta "edilizia libera" come la redistribuzione degli spazi interni, il rifacimento di bagni, pavimenti, cucine per i quali non era richiesta la comunicazione di inizio lavori, dunque non c'era Cila: sarà azzerato lo sconto in fattura su acquisti di piastrelle, sanitari, serramenti.

Vengono poi bloccati tutti gli acquisti di crediti di imposta legati ai bonus edilizi da parte degli enti pubblici. Il decreto sancisce il divieto di comprarli per tutte le pubbliche amministrazioni. Le cronache degli ultimi giorni avevano segnato una importante accelerazione delle operazioni di acquisto. Ha fatto scuola il modello della provincia di Treviso, che ha acquistato da due banche crediti di imposta per 14,5 milioni derivanti da bonus edilizi per usarli in compensazione diretta dei propri oneri fiscali nei prossimi anni (*si veda l'articolo a fianco*). Alcune Regioni si erano già mosse: la Sardegna con un emendamento alla Finanziaria regionale voleva acquistare crediti edilizi da bonus, superbonus 110% ed ecobonus per circa 40-50 milioni al mese. Il Piemonte attraverso la Legge di Stabilità 2023 intendeva acquistare crediti da banche e intermediari per 50 milioni l'anno. Abruzzo, Campania e Puglia stavano preparando norme per l'acquisto dei crediti e l'offerta di garanzie a favore delle banche per erogare finanziamenti alle imprese edilizie in difficoltà per il blocco dei crediti. Ma il governo ha esteso lo stop anche alle prime cessioni di bonus energia, crediti per la ristorazione, crediti super Ace, bonus per imprese turistiche e agenzie di viaggio.

SOLO LE BANCHE che hanno comprato i crediti d'imposta hanno ottenuto dal decreto una via d'uscita, purché attestino di aver effettuato alcuni comportamenti e di avere 10 categorie di documenti che le liberano dalla responsabilità in solido con i clienti, in caso la detrazione che ha fatto scaturire il credito fiscale fosse viziata da errori formali e violazioni tributarie (dunque non sul fronte penale nei casi di truffa). Per le opere che hanno originato il credito di imposta, gli acquirenti dei crediti fiscali dovranno possedere il titolo edilizio abilitativo, come la Cilas, o una dichiarazione sostitutiva per i lavori in edilizia libera; notifica preliminare alla Asl; documentazione fotografica e video, su file geolocalizzato con firma digitale del direttore dei lavori, sulle opere realizzate; visura catastale dell'immobile o domanda di accatastamento; fatture, ricevute e ogni documento che attesti le spese; asseverazioni dei requisiti tecnici e della congruità delle spese; delibere condominiali per i lavori su parti comuni; attestati di prestazione energetica per i lavori di efficientamento; visto di conformità sul diritto alla detrazione; attestazione antiriciclaggio.

I crediti fiscali da bonus edilizi, secondo i dati Enea aggiornati a dicembre, erano stimati in crescita a 110 miliardi, 37,75 in più rispetto alle previsioni iniziali. Sull'orizzonte temporale 2023-2026, l'analisi presentata il 2 febbraio al Senato del direttore del dipartimento delle Finanze del Mef, Giovanni Spalletta, indicava un peggioramento della previsione delle imposte dirette tra 8 e 10 miliardi l'anno. A crescere non sono state le stime sui crediti fiscali degli altri bonus edilizi, fermi a 29,87 miliardi, ma il Superbonus 110% con crediti passati da 36,5 a 61,2 miliardi (+24,65) e il bonus facciate, con stime triplicate da 5,9 a 18 miliardi entro il 2026.

La mossa di Meloni e Giorgetti ha scatenato la reazione di Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Confindustria: "Se il Governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato una soluzione per sbloccare quelli in corso, vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato. Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno senza liquidità e i cantieri si fermeran-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1721

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

no del tutto con gravi conseguenze per le famiglie. Da ottobre aspettiamo di capire come si vuol risolvere una situazione ormai drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di questa decisione".

01948 01948

FAMIGLIE LAVORI FERMI IN ATTESA DEL COMUNE: L'ODISSEA COSTOSA DI DUE PENSIONATI CALABRESI

Ristrutturazioni familiari senza Cila addio al bonus

Pina e Franco sono due pensionati calabresi che abitano nella casa di famiglia, una palazzina di tre piani condivisa con una sorella in un Comune sullo Ionio. Da ieri mattina vivono un incubo: non sanno quando potranno finire la ristrutturazione di casa, ma sanno già che la cifra da spendere sarà il doppio di quella preventivata. "Abbiamo ristrutturato l'appartamento nostro e quello di nostra sorella con il Superbonus del 110%, presentando la Cilas il 25 novembre, ma l'impresa non aveva sufficiente cassetto fiscale per tutto il 110%, così la banca ha fermato tutto. Ora avremo solo l'80% e pagheremo il restante 30%. Il preventivo era di 120 mila euro per noi e altrettanto per mia sorella, spenderemo circa 40 mila euro io e altrettanti mia sorella", dice Franco. "Ora volevamo ristrutturare anche il piano terreno dove ci sono due unità abitative. Secondo l'architetto, per ottenere lo sconto in fattura del 50% doveva risultare una sola unità, quindi a metà novembre per unirle facciamo domanda di sanatoria catastale al Comune. Avevano iniziato ad abbattere alcuni tramezzi in attesa della Cila. Ma in tre mesi il Comune non ci ha ancora dato la sanatoria, e il tecnico non ha potuto presentare la Cila. Stamattina (ieri, *ndr*) l'impresa ci ha detto che non potrà fare più niente perché non c'è la Cila. Avevamo preventivato di spendere 60 mila euro: per colpa di governo e Comune, che in tre mesi non ha dato la sanatoria, ora sono 120 mila. Non so più che fare".

N. B.

AZIENDE E LAVORATORI "INVESTIMENTI IN FUMO", "PRONTI A SCIOPERARE, 100MILA POSTI A RISCHIO"

Travolti dal decreto I sindacati pronti alla mobilitazione

Imprese e lavoratori sono sulle barricate. Stefano Crestini, presidente di Anaepa Confartigianato, associazione dell'edilizia che rappresenta 40mila imprese che occupano 190 mila dipendenti, spiega che "ci aspettavamo un provvedimento che chiarisse le norme sui crediti incagliati, invece è arrivato un colpo di spugna. Avevamo chiesto più volte un incontro con il governo, ora vogliamo capire cosa ci racconteranno al tavolo di lunedì 20". Gli fa eco Matteo Pezzino, imprenditore palermitano, presidente degli edili siciliani di Confartigianato: "Era solo il 22 novembre, meno di tre mesi fa. La Meloni davanti all'assemblea di Confartigianato promise sostegno ai bonus, ora si è rimangiata tutto. Voglio capire cosa ci racconteranno lunedì lei e Giorgetti, visto che in poche ore hanno varato il decreto, lo hanno fatto firmare al presidente Mattarella e in serata hanno fatto una edizione straordinaria della *Gazzetta Ufficiale*. Le aziende edili hanno investito, assunto dipendenti, comprato macchinari: ora tutto va in fumo". "Con il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura si perderanno circa 100 mila posti di lavoro, molte imprese chiuderanno", dice Alessandro Genovesi, segretario della Fillea-Cgil, sindacato delle costruzioni non convocato dal governo. "È un attacco senza precedenti del governo a imprese, lavoratori e famiglie. Se non tornerà sui suoi passi metteremo in campo tutte le azioni, compreso lo sciopero generale della filiera".

N. B.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1721

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENTI LOCALI TREVISO LA PRIMA, POI A DECINE IN FILA PER LE COMPENSAZIONI: ORA È VIETATO

01948 01948

Province e regioni a Treviso il primo acquisto da 14,5 mln

Dal primo acquisto datato 23 gennaio, voluto dalla provincia di Treviso – 14,5 milioni da due diverse banche – decine di enti locali avevano previsto l'acquisto dei crediti d'imposta edilizi, anche su richiesta delle imprese del territorio. Per alleggerire il peso dei crediti degli ultimi concessionari "in modo che possano riprendere un programma di acquisti della stessa tipologia a favore delle famiglie e delle imprese" e liberare liquidità, come scriveva la Regione Sardegna annunciando un piano di acquisto da 40-50 milioni al mese nel 2023, o più semplicemente per liberare spesa corrente per altri fini "traendo vantaggio dal fatto che il valore nominale del credito di imposta" inserito a bilancio "sia superiore al prezzo di cessione versato", come spiega la provincia di Treviso, primo ente a portare a compimento un acquisto simile. Solo a Treviso la norma approvata dal governo il 16 febbraio non avrà impatto, dato che le nuove disposizioni non si applicano ai contratti stipulati in precedenza. Subiranno invece una brusca frenata le operazioni già stabilite in Sardegna, in Piemonte (50 milioni nel 2023), a Pesaro, dove Comune e Provincia volevano acquistare crediti per 7 milioni, e ancora quelle in discussione in Campania, dove una proposta di legge prevedeva acquisti per 100 milioni l'anno, in Abruzzo, in Puglia e in altri enti dove negli ultimi giorni si era iniziata a valutare, molto seriamente, la possibilità di entrare nel mercato dei crediti.

LEO.BIS.

LE REAZIONI

GIUSEPPE CONTE

"È una scorrettezza ai limiti della viltà. Meloni, in campagna elettorale, pubblicava video dal titolo "Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie"

GIANCARLO GIORGETTI

"È una misura di impatto che si rende necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata utilizzata anche in campagna elettorale e che ha prodotto un beneficio per alcuni cittadini, ma ha posto in carico a ciascun italiano un onere di 2.000 euro a testa

FEDERICA BRANCACCIO (ANCE)

"Da ottobre aspettiamo di capire come si vuole risolvere una situazione ormai divenuta drammatica: migliaia di imprese rimarranno senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per le famiglie

La mazzata approvata in 7 ore: ora resta possibile solo la detrazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1721

18-FEB-2023
da pag. 1 / foglio 1 / 2

www.ladiscussione.com
laDiscussione
Quotidiano fondato da Alcide De Gasperi
Quotidiano - Dir. Resp.: Giampiero Catone
Tiratura: 25000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

STOP A CESSIONE DEI CREDITI E SCONTI IN FATTURA. BANCHE: IMPORTANTE CHIARIMENTO. PER CNA E CONFARTIGIANATO IMPRESE NEL CAOS

Bonus. Giorgetti chiama le associazioni di categoria. Pd e M5S insorgono. Cgil evoca lo sciopero generale

MAURIZIO PICCININO

Un vortice di tensioni con in ballo cifre miliardarie, interessi tali da minare i conti dello Stato, la stabilità finanziaria di migliaia di imprese. Il Governo che attacca le passate "politiche dissennate" mentre da ieri è entrato "Immediatamente in vigore" il Decreto legge che blocca tutte gli acquisti e cessioni di crediti, ad iniziare dal perentorio stop dato ai Comuni e Regioni. La scelta di dire basta ai bonus milionari delle cessioni dei crediti del Superbonus 110% innesca un parapiglia di giudizi tra quanti parlano come le banche di "attesi chiarimenti" e, quanti annunciano, per le imprese immediati danni da "incubo", e sindacati cheannunciano lo sciopero.

Le banche, giusto chiarimento

Gli istituti di credito sottolineano come il chiarimento era "fortemente auspicato" e tirano un sospiro di sollievo dopo essersi accollati crediti per centinaia di milioni.

L'Associazione bancaria Italiana, in una nota "immediatamente diffusa" agli Associati, segnala:
"E' previsto un importante chiarimento, fortemente auspicato dall'Abi per semplificare e rendere più fluidi i procedimenti", sottolinea l'Associazione che annota come "Il decreto legge fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti rivenienti dai bonus edili e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta". Il nuovo decreto legge prevede inoltre conclude l'Abi, che, salvo deroghe per le operazioni in corso, non si potrà più optare per lo "sconto in fattura" o per la "cessione del credito d'imposta".

I timori di Cna e Confartigianato

Sul fronte delle imprese Cna e Confartigianato da ieri martellano e parlano di "peggior incubo" e di "incomprensibili ostacoli".

"Speravamo in una soluzione che risolvesse il problema dei crediti incagliati, invece non solo non si prospetta nessuna risposta al problema ma il Governo blocca, tranne in limitati casi, la possibilità di continuare ad applicare lo sconto in fattura o a cedere i crediti", osserva preoccupato il presidente di Confartigianato Marco Granelli.
Secondo Confartigianato il blocco, "coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti, hanno effettuato investimenti ed assunzioni nella prospettiva, di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura.
Con buona pace degli obiettivi green che la misura avrebbe aiutato a raggiungere.
Anche il blocco della possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici rappresenta un altro incomprensibile ostacolo". Toni da tragedia quelli riferiti dal presidente della Cna Dario Costantini. "Quello che sta avvenendo è talmente grave che non l'avrei immaginato nemmeno nel mio peggiore incubo". "Il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che vieta la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, e blocca le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, fermerà il mercato immediatamente", prevede il leader della Confederazione nazionale degli artigiani, "Saranno 40 mila le imprese della filiera in enorme sofferenza a causa di tutte le difficoltà legate alla cessione dei crediti".

Associazioni lunedì da Giorgetti

A scendere in campo è di nuovo il ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti, che sottolinea come nel mirino del Governo non c'è il Superbonus, ma la cessione dei crediti d'imposta che indica come una montagna da "110 miliardi", che deve essere gestita. Di qui l'appello alle banche per un'azione di sistema per coprire questo "bucone". Un messaggio rassicurante sopratutto il ministro lo rivolge anche alle imprese edili: "faremo tutto il possibile", assicura Giorgetti che con il

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1976

www.ladiscussione.com
laDiscussione
Quotidiano fondato da Alcide De Gasperi
Quotidiano - Dir. Resp.: Giampiero Catone
Tiratura: 25000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sottosegretario Alfredo Mantovano, annuncia per lunedì un incontro a Palazzo Chigi con le Associazioni di categoria.

Lo stop agli Enti locali

Il Governo, tra le decisioni, ha posto un severo altolà alle operazioni di acquisto di crediti da parte di Regioni e altri enti pubblici. La decisione introduce un divieto perentorio per Comuni, Province e Regioni e tutti gli enti che rientrano nel cosiddetto "perimetro della Pa" di acquistare crediti fiscali legati a lavori di ristrutturazione. La decisione del Cdm permette solo in "forme limitatissime" le eventuali operazioni di acquisto, che potrebbero essere contabilizzate come indebitamento. Lo stop va a bloccare in particolare quelle iniziative messe in atto dalla Provincia di Treviso, che ha annunciato l'acquisto di 14,5 milioni di euro da due banche pochi giorni fa, o della Regione Sardegna, che ha approvato una norma per l'acquisto di crediti nella sua legge di Stabilità.

Il decreto legge, chiarisce ancora il ministro, Giancarlo Giorgetti, "ha un duplice obiettivo: cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici".

La Cgil evoca lo sciopero

"Con il blocco alla cessione dei crediti e dello sconto in fattura per i bonus edili si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno". È lo scenario presentato dal segretario generale della Fillea, il sindacato delle costruzioni della Cgil, Alessandro Genovesi, secondo cui "questo è un attacco del Governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà. Se non tornerà sui propri passi e aprirà un tavolo di confronto, metteremo in campo tutte le necessarie azioni di mobilitazione, compreso lo sciopero generale di tutta la filiera delle costruzioni".

Inoltre, prosegue Genovesi, "come hanno denunciato le confederazioni di Cgil, Cisl e Uil, con il depotenziamento dell'obbligo di applicazione dei contratti edili e la liberalizzazione dei livelli di subappalto nel nuovo Codice degli appalti si ridurranno tutele e sicurezza".

Le reazioni politiche

"Non vedo un grande caso, noi abbiamo avuto provvedimenti come il Superbonus che abbiamo denunciato", osserva Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, "ricordo le dichiarazioni molto forti di Draghi a luglio dello scorso anno che imputò a questa cessione dei crediti un vero e proprio disastro. Lo fece lui, da analista politico in quella fase ma sicuramente esperto di numeri, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che dobbiamo riparare. Già ieri è emersa la volontà di affrontare il tema tenendo conto che quello che è accaduto è semplicemente economicamente e finanziariamente irragionevole e pericoloso. Da un lato va salvaguardato il mondo delle imprese, il lavoro e e gli impegni assunti dall'altro", fa presente Lollobrigida, "tutte le degenerazioni che hanno portato a questa criticità vanno affrontate con la stessa fermezza limitando i danni per lo Stato che possono emergere perché lo Stato siamo noi cittadini. Si tratta di più di 100 milioni di crediti, divideteli per la popolazione italiana e vedrete quanto ci è costato per ogni singolo italiano". Il Pd attacca con la capogruppo alla Camera Debora Serracchiani, e con lei i componenti dell'ufficio di presidenza del Gruppo e di tutti i capigruppo nelle commissioni.

"Con il decreto licenziato dal governo Meloni si blocca definitivamente e con effetto immediato ogni buon effetto dei Bonus edilizi che abbiamo introdotto in questi anni e che hanno contribuito in modo significativo alla crescita del pil di cui la destra oggi si vanta", sottolinea l'esponente del Partito democratico che aggiunge, "Vietare agli enti locali e alle altre pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie e far perdere il lavoro a centinaia di migliaia di persone".

Disappunto e polemico contro il premier Giorgia Meloni l'intervento presidente dei M5S, Giuseppe Conte: "Le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra. Incoerenza e pavidità, a danno di famiglie e imprese", scrive Conte ricordando il tweet del premier che prima del voto di settembre assicurava la "tutela dei diritti", "del Superbonus e si schierava al fianco dei costruttori e dei cittadini onesti".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1976

LA NOTIZIA GIORNALE.IT
18-FEB-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Gaetano Pedullà
Tiratura: 25000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Un'altra promessa tradita Giorgia regina di retromarce

Tutti furibondi

I sindacati pronti a scendere in piazza contro il decreto che rischia di lasciare a terra migliaia di aziende e lavoratori

di **GIORGIA MARTINI**

Il giorno dopo il blitz del governo che ha, di fatto, con lo stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito decretato la fine del Superbonus non si contano le dichiarazioni sdegnate delle associazioni di categoria, dei sindacati e di buona parte delle forze politiche di opposizione (si sfila solo il Terzo Polo con **Carlo Calenda** che benedice l'operazione del duo Giorgetti-Meloni). Chi più di tutti non riesce a contenere lo sdegno è forse il Movimento Cinque Stelle, padre di quella misura che ha messo le ali al Pil, creando 900mila posti di lavoro con benefici evidenti sul gettito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1976

LA NOTIZIA GIORNALE.IT
Quotidiano - Dir. Resp.: Gaetano Pedullà
Tiratura: 25000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

fiscale e sulla strada della transizione green.

01948

LO SCONTRO

Se il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, ritiene che quella misura sia frutto di "una politica scellerata", il leader dei Cinque Stelle, **Giuseppe Conte**, dice che di scellerato c'è solo il decreto approvato giovedì che tarpa le ali al 110%. "Passerà alla storia come il decreto vergogna", dice. E ricorda che tutti i leader, da **Giorgia Meloni** a **Matteo Salvini** e a tutta Forza Italia, avevano assunto impegni precisi per sostenere il Superbonus e adesso "hanno aspettato che si votasse alle elezioni regionali e poi, il giorno dopo, volgono le spalle a famiglie e imprese". Se c'è qualcosa che si può definire "scellerata" è "la loro decisione di venir meno a impegni che hanno preso nella campagna elettorale". Conte pubblica un tweet di Meloni del 17 settembre 2022 (una settimana prima del voto delle politiche) in cui la leader di FdI scriveva: "Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie. Sempre dalla parte delle imprese e dei cittadini onesti che si danno da fare per far crescere e migliorare l'Italia". Ma non si contano le dichiarazioni spese, in tempi non lontani, in favore della misura da parte di Salvini e degli azzurri che oggi, salvo qualcuno in Forza Italia che imbarazzato reclama un confronto, tacciono. Chi non tace e promette battaglia sono i sindacati e le imprese. I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. Con una retromarcia degna della sua leader nonché premier, Fratelli d'Italia difende la scelta del governo: "Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato", spiega il viceministro all'Economia, **Maurizio Leo**. Le associazioni di categoria interessate saranno convocate per lunedì pomeriggio. "Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese", dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato, **Marco Granelli**, calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, **Rocco Di Giuseppe** ci saranno "impatti potenzialmente devastanti". Polemiche anche le associazioni ambientaliste: "Con questa incomprensibile decisione - commenta **Stefano Ciafani** di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio". Se le imprese sono sul piede di guerra le banche promuovono il meccanismo introdotto che consentirebbe, a loro dire, di avviare lo sblocco dei crediti passati. Non solo il M5S protesta, anche il Pd denuncia: "Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100 mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie".

Un Tweet della Meloni del 17 settembre 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1976

L'Identità
Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

01948 01948

SUPER CAOS

Lo stop del governo al Superbonus scatena la rissa Opposizione in rivolta. I distinguo di Forza Italia

di DOMENICO PECILE

Superbonus addio. Senza se e senza ma. Senza rattoppi, senza aggiustamenti, senza dietrofront. La spada di Damocle del Governo si è abbattuto sulla stagione della cessione dei crediti fiscali e degli sconti in fattura. E questo a partire appunto dal superbonus per il quale non sarà più possibile la cessione alle Regioni e agli enti locali. Rimane quindi soltanto la detrazione nella dichiarazione dei redditi. Per il Governo è stato posto un tempestivo rimedio a una "situazione che era diventata ormai quasi fuori controllo".

Esultano Fratelli d'Italia e Lega, arriva anche l'ok con qualche mugugno di Forza Italia, esplodono Partito democratico e pentastellati, ma la maggioranza riesce a incassare anche l'endorsement del Terzo Polo di Renzi e Calenda. Quest'ultimo ha infatti affermato, tra l'altro, che "Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono soltanto i superbonus". Poi ha aggiunto: "Con i 120 miliardi metti a posto anche la Sanità". Contrari anche l'Associazione dei costruttori edili, diversi ordini professionali del settore e i sindacati. Il ministro dell'Economia, Giarcarlo Giorgetti, artefice del provvedimento, ha rimarcato che il decreto legge sulla cessione dei crediti derivanti da incentivi fiscali "ha un duplice obiettivo: cercare di risolvere il problema che riguarda le categorie delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici". E rispondendo alla pioggia di critiche che ancora gli stanno arrivando dal mondo delle imprese, il ministro ha tirato in ballo l'ex premier Draghi: "Comprendo la posizione delle imprese ma mi permetto di citare una persona di cui ho molta stima e con cui ho fatto il ministro, che disse che il problema non è il superbonus, ma sono i meccanismi di cessione disegnati senza discrimine e discernimento. Vorrei puntualizzare che non tocchiamo il superbonus, interveniamo sulla cessione dei crediti d'imposta che ammontano da ieri a 110 miliardi, questo è l'ordine di grandezza che deve essere gestito, l'obiettivo è dare la possibilità di gestirlo".

Da parte sua, il ministro degli esteri, Antonio Tajani, ha puntato il dito contro il governo Conte "responsabile di quanto è accaduto e quindi siamo stati costretti a fare così". Gli ha fatto eco il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri, secondo cui "dobbiamo evitare danni ai conti pubblici causati da norme demagogiche sbagliate fatte dai Grillini e dal Pd, ma dobbiamo anche tutelare le imprese e le famiglie che hanno fatto ricorso al Bonus. Forza Italia vuole perseguire questo obiettivo, garantendo le iniziative assunte ma, nello stesso tempo, vuole mettere riparo ai danni degli incapaci".

Abi-Ance hanno apprezzato i chiarimenti sul decreto da parte di Giorgetti, il quale aveva detto che "abbiamo chiarito per legge i confini della responsabilità da parte dei cessionari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1675

L'Identità
Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dei crediti" e questo risponde all'obiettivo di eliminare le incertezze, dubbi e riserve che hanno fatto sì che tanto intermediari, in particolare le banche, evitassero da qualche mese di assorbire e quindi scontare questi crediti". Dunque, le banche, prendendo spunto dalle parole del ministro hanno commentato che il decreto legge "fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta".

Duro, invece, il preoccupato allarme lanciato dall'Associazione nazionale dei costruttori e delle associazioni degli artigiani ("Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri accentuerà gravemente la crisi de settore edilizio". Posizione questa condivisa anche da Francesco Miceli, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (CNAPPC): "Lo stop allo sconto in fattura – ha argomentato – e alla cessione del credito per gli interventi legati ai bonus edilizi rappresentano un colpo inatteso e una decisione grave che mette a rischio gli impegni assunti da tante famiglie per il miglioramento della loro casa oltre che il lavoro di decine di migliaia di professionisti e imprese".

"Grazie alla spinta dei bonus edilizi- ha invece spiegato il presidente di Confartigianato, Marco Granelli – tra il 2019 e il 2022 ben 2,1 punti di crescita del Pil arrivano dai maggiori investimenti in costruzioni in Italia rispetto al resto dell'Eurozona. Inoltre, tra il quarto trimestre 2019 e il terzo trimestre 2022 il settore delle costruzioni ha fatto registrare un aumento di 257 mila occupati". Secondo Confartigianato la strada dei bonus edilizia, da maggio 2020 a novembre 2022 è stata costellata di continui stop and go governativi: ben 224 modifiche, vale a dire una ogni 16 giorni. E così cittadini e imprenditori si sono trovati imprigionati in una vera e propria ragnatela burocratica.

Dura anche la presa di posizione dei geometri fiscalisti ("Una vera e propria doccia fredda per imprese e professionisti coinvolti nel mercato dei bonus edilizi") e del leader della Cgil, Maurizio Landini ("Credo sia una decisione sbagliata. È il solito metodo che il governo sta utilizzando di non discutere e di non parlare con i soggetti interessati, imprese o lavoratori"). E in una nota i parlamentari reggiani del Pd, Ilenia Malavasi, Graziano Delrio e Andrea Rossi hanno affermato che "Ci sono circa 8 miliardi di liquidità bloccati da mesi che mettono in pericolo la sopravvivenza di 40mila imprese del settore delle costruzioni: si rischia seriamente di bloccare 100 mila cantieri e generare incertezza per un milione di cittadini", mentre il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha sottolineato che "non si può fare un decreto dalla sera alla mattina, perché si vedrà subito un bagno di sangue.

E in una nota congiunta, Emma Pavanelli, Chiara Appendino, Alessandra Todde ed Enrico Cappelleti del M5S hanno accusato il ministro Giorgetti di "avere regalato un bel baratro alla filiera italiana dell'edilizia, che nell'ultimo triennio grazie al superbonus si è elevata a locomotiva d'Europa". I Penta stellati hanno parlato di grido di disperazione di Cna, Ance, Confedilizia e tante altre associazioni di settore. Infine l'affondo contro Forza Italia accusata di posizione supina, ormai "completamente bullizzata dalle imposizioni del premier Giorgia Meloni".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1675

L'Identità
Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

01948
01948

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1675

il manifesto

18-FEB-2023
da pag. 3 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Norma Rangeri
Tiratura: 33623 Diffusione: 13507 Lettori: N.D. (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Una ragnatela burocratica di 224 interventi

Il tema dei bonus edilizi non ha avuto vita facile, sin dalla sua nascita. Infatti, secondo un'analisi svolta dalla direzione Politiche fiscali di Confartigianato, si è creata una ragnatela burocratica di ben 224 interventi su detrazioni fiscali edilizie e superbonus. Nel dettaglio, si tratta di 29 interventi legislativi distribuiti su 16 differenti leggi, decreti legge e decreti ministeriali, di cui 24 solo nell'ultimo anno equivalente a una modifica legislativa ogni 16 giorni. Inoltre, si sommano 9 provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle entrate e 186 documenti di prassi costituiti da 6 circolari, 4 risoluzioni, 157 risposte a interpello e 19 Faq (domande frequenti inoltrate).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1849 - T.1849

18-FEB-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Nuova Sardegna
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 24592 Diffusione: 21789 Lettori: 177000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rivolta per il superbonus

L'esecutivo: «Siamo dovuti intervenire per i disastri del governo M5s» Ma grillini e Pd attaccano: «Condannate decine di migliaia di imprese»

Categorie e sindacati pronti allo sciopero Ma anche Forza Italia lavora per modificare il testo dell'esecutivo

di **Giuseppe Recchia**

Roma Il decreto legge sulla cessione dei crediti del Superbonus, approvato giovedì dal governo, è stato emanato ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma non smette di alimentare la polemica politica. Le opposizioni compatte accusano l'esecutivo e la premier Meloni di aver tradito le promesse fatte in campagna elettorale. La maggioranza si difende imputando ai precedenti governi (e in particolare a quelli a guida M5S) il verificarsi di una situazione "irragionevole e pericolosa" per i conti pubblici; ma al suo interno Forza Italia già lavora a modifiche per aggiustare il tiro ed esclude il ricorso alla fiducia sul provvedimento. Attacca a testa bassa il Movimento 5 Stelle, artefice del Superbonus, con il suo leader Giuseppe Conte che parla di un «tradimento a orologeria, confezionato non a caso un minuto dopo le elezioni regionali». E poi rilancia un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022, pubblicato una settimana prima delle politiche, in cui l'attuale presidente del Consiglio scriveva: «Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie. Sempre dalla parte delle imprese e dei cittadini onesti che si danno da fare per far crescere e migliorare l'Italia». «Le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra. Incoerenza e pavidità, a danno di famiglie e imprese», commenta Conte. Le vecchie parole della premier si diffondono sui social dei parlamentari cinque stelle. «Nella più sguaiata delle inversioni a U, arrivata guarda caso la settimana dopo le regionali, la premier ha dato mandato a Giorgetti di completare la furia devastatrice nei confronti della misura, in piena continuità con Mario Draghi», regalando «un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia, che nell'ultimo triennio grazie al Superbonus si è elevata a locomotiva d'Europa», commentano i deputati del Movimento in commissione Attività produttive. Anche il Pd non ci sta. «Si blocca definitivamente e con effetto immediato ogni buon effetto dei Bonus edilizi che abbiamo introdotto in questi anni e che hanno contribuito in modo significativo alla crescita del Pil di cui la destra oggi si vanta», rivendica la capogruppo a Montecitorio Debora Serracchiani, secondo la quale il risultato è condannare «alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». Il governo si difende e passa al contrattacco. «Non vedo un grande caso», minimizza il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ricordando «le dichiarazioni molto forti di Draghi a luglio dello scorso anno, che imputò a questa cessione dei crediti un vero e proprio disastro», e sentenziando: «Quello che è accaduto è semplicemente, economicamente e finanziariamente, irragionevole e pericoloso». «La responsabilità di quello che è accaduto è del governo Conte, del governo dei cinque stelle. Sono loro che non sono stati capaci di risolvere i problemi, la responsabilità è loro e siamo stati costretti a fare così, aggiunge il ministro degli Esteri Tajani. Anche il viceministro dell'Economia Maurizio Leo spiega che «si doveva intervenire, perché avevamo una situazione abnorme da circa 110 miliardi dovuta al Superbonus». Ma poi apre al dialogo: «Ora ci incontreremo con le associazioni di categoria e con il mondo delle professioni per vedere di trovare delle soluzioni». Anche perché, pur passando all'unanimità in Consiglio dei ministri, il decreto sulla cessione dei crediti rischia di creare scompiglio nella maggioranza. Forza Italia non ha mai nascosto l'esigenza di tutelare imprese e famiglie che hanno fatto ricorso al Superbonus, e ora chiede di avviare subito un tavolo coinvolgendo anche le categorie, per evitare un voto di fiducia sul provvedimento e studiare modifiche che vadano nella direzione di «tutelare i meno abbienti» e «dare certezza alle imprese e ai condomìni». Tra le categorie Fillea Cgil, Ance, Confartigianato e molte altre associazioni di categoria e sindacati lanciano l'allarme disoccupazione e pensano a uno sciopero.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Rivolta per il superbonus
Ecco atti e scadenze che salvano la cessione del credito d'imposta
110%

Nuova Sardegna
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 24592 Diffusione: 21789 Lettori: 177000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Secondo il ministro delle Finanze Giorgetti le regole del Superbonus avevano causato uno squilibrio economico che doveva essere corretto

Montecitorio, sede della Camera dei deputati Il Superbonus ha creato molti posti di lavoro e fatto volare l'edilizia ma il meccanismo secondo la maggioranza non poteva reggere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA PREALPINA
18-FEB-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Silvestro Pascarella
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: 182000 (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

E scontro sul Superbonus

01948 01948

IL TEMA *Sindacati pronti allo sciopero: a rischio 100mila posti di lavoro*

ROMA - Dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli sul Superbonus è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti». Al fianco della decisione-blitz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione. Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche».

Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti devastanti». La decisione di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». Anche il Pd attacca: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA PREALPINA
Quotidiano - Dir. Resp.: Silvestro Pascarella
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: 182000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

La Provincia

18-FEB-2023
da pag. 9 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 12306 Lettori: 126000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Meno cantieri aperti Posti di lavoro in fumo»

Le reazioni. Confartigianato Como e Cna del Lario temono una brusca frenata per tutto il comparto

COMO

Da ieri mattina le aziende, le piccole imprese edili, chiamano le associazioni di categoria per chiarimenti e c'è molta preoccupazione perché è arrivato al capolinea il sistema bonus per edilizia. Avviato con maglie troppo ampie in tempi molto ristretti con il Governo Conte, logorato dal Governo Draghi con una serie di normative successive create per arginare da una parte gli utilizzi impropri e dall'altra per scoraggiare i meno tenaci, infine il sistema bonus ha fatto lievitare crediti d'imposta a quota 110 miliardi, troppi secondo il ministro dell'Economia, quindi ecco lo stop dell'attuale Governo. Da subito.

Il mercato si era avviato fino a un vero e forse eccessivo boom di nuove imprese, aveva anche generato lavoro e profitto: secondo Cresme il 22% della crescita del Pil del 2022 è dovuta proprio al Superbonus. Ma i costi per lo Stato non sono sostenibili e quindi, da oggi, solo chi ha imponibile adeguato per recuperare il credito fiscale potrà trarre vantaggio dai bonus, inclusi quelli per l'accessibilità e per il rischio sismico.

Resta comunque irrisolto il nodo dei crediti nei cassetti fiscali di imprese e privati che ancora non trovano modo di essere sbloccati, sottraendo liquidità alle imprese a forte rischio fallimento.

Si stimano 25mila aziende in Italia in gravi difficoltà dalle quali dipendono 100mila lavoratori, imprese che hanno lavorando presupponendo di scontare la cessione in banca e, quando questa è stata bloccata, non hanno avuto più liquidità disponibile.

«Si era anche riusciti a coinvolgere gli enti pubblici perché potessero acquisire i crediti, era una strada appena aperta e percorribile, ma anche questa ora decade – osserva Vigilio Fagioli vice presidente vicario Anaepa Confartigianato Edilizia, presidente provinciale e regionale del settore costruzioni – attendiamo lunedì mattina quando è previsto un incontro con le associazioni. Ma la situazione è che ormai le imprese sono sature dei crediti accumulati e anche gli enti collaterali non hanno più spazi. Bisognerà capire bene quali saranno le conseguenze di una interruzione così rapida del sistema: il calo di commesse ha come diretta ricaduta la riduzione dei dipendenti».

«È una misura che stravolge le prospettive future, si rischiano i posti di lavoro – concorda Pasquale Diodato, presidente Cna del Lario e della Brianza – le imprese nate sulla forte richiesta del mercato dovuta ai bonus andranno dismesse. Il criterio dei bonus è strutturalmente incerto ma l'immediatezza del provvedimento non dà modo di assorbire il cambio di direzione politica. Il decreto blocca anche le grandi aziende di impiantistica che possono fare lo sconto in fattura o i grandi produttori di infissi. La maggior parte degli ordini erano avviati senza disponibilità economica, ultimamente molti privati erano consapevoli delle difficoltà, ma il decreto fa tornare indietro a tre anni fa». **M. Gis.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì l'incontro delle associazioni con il governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

La Provincia di Lecco
Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2306 Lettori: 26000 (0001948)
18-FEB-2023
da pag. 9 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Parlano solo di debiti E mai dell'incasso Iva»

Sondrio. Gritti e il rischio che torni a emergere il "nero"
«Stime inesatte che non calcolano l'indotto economico»

SONDRIO
MONICA BORTOLOTTI

«Speravamo in una soluzione che risolvesse il problema dei crediti incagliati, invece non solo non si prospetta nessuna risposta al problema, ma il Governo blocca, tranne in casi limitati, la possibilità di continuare ad applicare lo sconto in fattura o a cedere i crediti».

Non nasconde la propria amarezza Marco Granelli, il presidente di Confartigianato nel commentare il decreto legge che dice addio alla cessione dei crediti approvato ieri dal Governo.

Un'amarezza, mista a preoccupazione che è la stessa che esprime Gionni Gritti, il presidente provinciale dell'associazione di categoria. «Non sappiamo esattamente cosa potrà succedere e cosa comporterà questo stop improvviso – dice Gritti -, ma temo che dovremo prepararci a gestire situazioni piuttosto pesanti sotto il profilo dell'occupazione e degli investimenti».

Le assunzioni

Secondo Confartigianato il blocco previsto nel decreto legge coinvolge innanzitutto le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti, hanno effettuato investimenti e assunzioni nella prospettiva, avendo già i primi accordi con i committenti, di poter continuare a operare garantendo lo sconto in fattura.

«Queste aziende saranno le prime a saltare – sostiene Gritti -. Nessuno di noi ha mai nascosto la necessità di rivedere il meccanismo, ma questo occo repentino rischia davvero di creare grossi danni. Quando il ministro Giancarlo Giorgetti è venuto a Sondrio durante la campagna elettorale avevamo capito benissimo che il Governo aveva deciso per questa strada, ma avremmo sperato almeno in una soluzione più graduale perché così adesso si ferma tutto». Anche il raggiungimento degli obiettivi green che la misura avrebbe aiutato a raggiungere.

«Lo scopo della cessione del credito era l'uovo di Colombo per consentire a chi non ha liquidità o è incapiente, come i tanti pensionati che hanno la minima, di intervenire - spiega Gritti -. Adesso i lavori saranno nuovamente rinviati. A tutto svantaggio dei proprietari, ma anche degli inquilini. Ci troviamo infatti nella situazione in cui molti condomini, tra quelli ad efficienza energetica più bassa, non sono riusciti a intervenire a causa dei continui stop and go e ai cambiamenti legislativi intervenuti in questi tre anni e i cui costi di riscaldamento ed elettricità ricadranno su chi ci abita. Senza contare che il valore degli appartamenti crollerà, perché il mercato immobiliare non è mica tutto come quello milanese. Tutto il buon senso per ridurre i costi energetici è saltato».

Dati incompleti

Per Confartigianato è difficile capire la scelta del Governo, soprattutto in mancanza di dati completi. «La Ragioneria dello Stato e il ministro Giorgetti parlano solo di debiti, ma mai di ricavi - insiste Gritti -. Sarebbe interessante capire quanto è stato l'incasso dell'Iva legato a questi interventi che hanno avuto il merito di far emergere il "nero" che, invece, rischia di tornare. E poi quanto queste opere hanno inciso sull'indotto, qual è stato il volano? Soltanto guardando il quadro nel suo complesso si può capire la reale portata della misura».

Gritti teme un ritorno al passato, agli anni 2005/2008 in cui l'edilizia, da cui tanta parte della crescita del Paese dipende, era ferma «e - dice - dal prossimo anno vedremo i primi cadaveri».

Anche il blocco della possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici rappresenta secondo Confartigianato un altro incomprensibile ostacolo. Apprezzabile l'intervento per limitare la responsabilità in solido dei cessionari, anche se non risolutiva e fuori tempo massimo.

Qualcuno sta cominciando a pensare a una mobilitazione del settore. «Non credo che sia la strada - conclude Gritti -, ma certo c'è poco per cui stare tranquilli».

Gionni Gritti (Confartigianato)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GOVERNO
di Giusepe Alberto Falci

No al superbonus, Forza Italia minaccia di non votare fiducia

Forza Italia ha preso male la scelta del governo di porre fine all'era del Superbonus. Il partito di Berlusconi, sotto la spinta anche dei suoi governatori minaccia di non votare la fiducia.

a pagina VI

RISALE LA TENSIONE ALL'INTERNO DELLA COALIZIONE DI CENTRODESTRA

LA FINE DEL SUPERBONUS ROMPE IL DOLCE INCANTO DELLE REGIONALI

Forza Italia indispettita minaccia di non votare la fiducia al governo e si parla di blitz della premier non concordato

di GIUSEPPE ALBERTO FALCI

Quando giovedì pomeriggio il governo inserisce nel decreto legge sul Pnrr una norma che chiude l'epoca della cessione dei crediti fiscali e dello sconto fattura per quelli esistenti, a partire dal Superbonus, il partito di Silvio Berlusconi alza le spalle. Esprimono perplessità gli esponenti azzurri, invocano ristori per le aziende di costruzioni. Altrimenti, fanno sapere, non voteranno la fiducia. C'è chi arriva a parlare di «blitz» di Meloni e Giorgetti, non concordato con l'intera compagine di governo. Insomma, volano gli stracci tra i partner di una maggioranza uscita vittoriosa dalle regionali di Lombardia e Lazio. Alessandro Cattaneo, capogruppo di Fi a Montecitorio, è ancora più diretto: «Non ne sapevamo nulla, proprio nulla». E allora perché, si domandano con malizia i colleghi di Fratelli d'Italie e Lega, Fi non ha battuto ciglio in consiglio dei ministri? Mistero. C'è chi accusa il vicepremier Antonio Tajani «di essere meloniano». Eppure, un minuto dopo la fine del consiglio dei ministri gli azzurri iniziano a guerreggiare. Anche perché nel frattempo iniziano a protestare le categorie produttive da Ance a Cna e Confartigianato. «Il grande allarme non è di oggi o di ieri, ma è qualche mese che noi lanciamo gridi d'allarme sul problema dei crediti incagliati e quindi di tutto quello che in corso, che mettono a rischio fallimento imprese e crea molti problemi alle famiglie», scolpisce Federica Brancaccio, presidente dell'Ance. Che aggiunge: «Il decreto di ieri sera, più veloce della storia, portato in Consiglio dei ministri alle ore 16 e approvato alle 19 e già pubblicato, è l'ennesimo cambio in corsa di regole, ma blocca il futuro e fin qui non possiamo dire che non ce lo aspettavamo, sapevamo che andavano riscritte le regole, per il futuro, ma impedisce alle Regioni che si stavano muovendo per dare un aiuto alle imprese e alle famiglie che non riuscivano a monetizzare i crediti. Blocca l'attività delle Regioni per l'acquisto di questi crediti e non dà una soluzione». Il presidente di Confartigianato Marco Granelli utilizza gli stessi contenuti dell'Ance: «Un'esperienza culminata con il blocco dei crediti nei cassetti fiscali degli imprenditori, che ora mette a rischio 47mila posti di lavoro, e l'incertezza sulla sorte degli incentivi».

Ed è su questa scia che si inserisce il partito del Cavaliere che si mette alla tolda di comando di tutti gli imprenditori. «Dobbiamo evitare danni ai conti pubblici causati da norme demagogiche sbagliate fatte dai grillini e dal Pd, ma dobbiamo anche salvaguardare le imprese e le famiglie che hanno fatto ricorso al bonus», teorizza il senatore azzurro Maurizio Gasparri. «Forza Italia vuole perseguire questo obiettivo, garantendo le iniziative assunte ma, nello stesso tempo, vuole mettere riparo ai danni degli incapaci. Bisogna salvaguardare i conti pubblici e chi ha utilizzato il bonus». Protesta coinvolge gli enti locali. I governatori azzurri, e non solo, sono più che infuriati. «Auspico una soluzione di buon senso per aiutare le imprese, le quali vantano un diritto che certamente non può diventare carta straccia», dice il presidente della Regione Basilicata Vito Bardi. «Come regione - insiste - vogliamo aiutare le imprese edili e i lavoratori lucani, confidiamo in una soluzione governativa o parlamentare in tal senso».

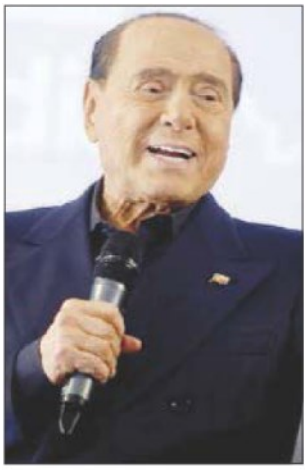
In questo contesto Forza Italia non intende cedere, perché da ore gli azzurri ricevono messaggi da

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1675

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

parte delle imprese che richiedono un intervento. «Serve un confronto parlamentare», fanno sapere le truppe del Cavaliere. «Non possiamo votare la fiducia» è l'avviso che inviano a Palazzo Chigi. Affermazioni che trovano riscontro nelle parole che scolpisce Erica Mazzetti, membro della commissione ambiente di Fi ed esperta di tematiche edilizie: «Serve una nuova norma che introduca incentivi ragionati e studiati, non possiamo lasciar morire un settore fondamentale dell'economia. Come Forza Italia ci siamo immediatamente riuniti alle 14 di ieri, assieme ai capigruppo. Abbiamo capito dal Mef che non c'era possibilità di modificare il provvedimento e abbiamo cercato nell'immediato di risolvere il problema della cessione del credito, togliendo la responsabilità solidale: questo lo abbiamo ottenuto, grazie al nostro vicepremier Tajani che ha portato in Cdm le nostre richieste». Per gli azzurri, a questo punto, il punto di caduta per risolvere l'affaire può essere solo un tavolo di maggioranza, cui poi dovrà seguire un confronto parlamentare. Altrimenti la compagine berlusconiana potrebbe sfilarsi. Solo una minaccia?



Giorgia Meloni con Giancarlo Giorgetti, Silvio Berlusconi e Antonio Tajani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1675

LA SICILIA
18-FEB-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 11703 Diffusione: 9135 Lettori: 219000 (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stop bonus, l'Sos «In Sicilia rischio per 14mila ditte»

Scontro politico. Abi e Ance chiedono misure per soccorrere le imprese in crisi di liquidità

Scontro politico sul decreto legge che blocca la cessione dei crediti fiscali dei bonus edilizi: il governo difende la scelta, ma i sindacati sono pronti alla mobilitazione e Abi e Ance chiedono misure urgenti per le imprese in crisi di liquidità. E Confartigianato lancia l'allarme: «In Sicilia a rischio 14.240 ditte»

SERVIZI pagine 2-3

Stop ai bonus, è scontro politico sindacati pronti alla mobilitazione Abi e Ance: «Soccorrere le imprese»

Il governo si difende. Leo: «110 miliardi che gravano sulle casse dello Stato, situazione abnorme» Tajani: «La responsabilità è dell'esecutivo Conte». Landini: «A rischio 100mila lavoratori»

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Superbonus: dopo le decisioni del governo, ieri è stato il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta ufficiale e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'Esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni, che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 Stelle, siamo stati costretti».

Al fianco della decisione-blitz il governo mostra, comunque, il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione.

Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma, bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente, comunque, di avviare lo sblocco dei crediti passati.

Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil, Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, calcola in 47.000 i posti a

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 11703 Diffusione: 9135 Lettori: 219000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe, ci saranno «impatti potenzialmente devastanti».

Il tema è, ovviamente, benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza, che spiega di avere dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte della cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». E lo stesso leader M5S, Giuseppe Conte, attacca la premier postando un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022 (una settimana prima del voto delle elezioni politiche) in cui la leader di Fdi scriveva: "Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie". Insomma, «le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra». Anche il Pd attacca a testa bassa: «Vietare agli enti locali e alle altre P.a. di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». C'è il rischio di un «bagno di sangue», rincara il candidato alla guida del Pd, Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi, metti a posto la sanità per 15 anni». ●

LA STRETTA SUL SUPERBONUS

16 FEBBRAIO 2023
Il governo in Cdm decide di **stoppare lo sconto in fattura e la cessione del credito d'imposta** nell'ambito del Superbonus 110% a causa di "una lievitazione dei crediti senza controllo"

IL MINISTRO GIORGETTI: "POLITICA SCELLERATA"
Per il ministro dell'Economia questo sistema "ha prodotto beneficio per alcuni cittadini, ma posto alla fine **in carico a ciascun italiano 2mila euro a testa**"

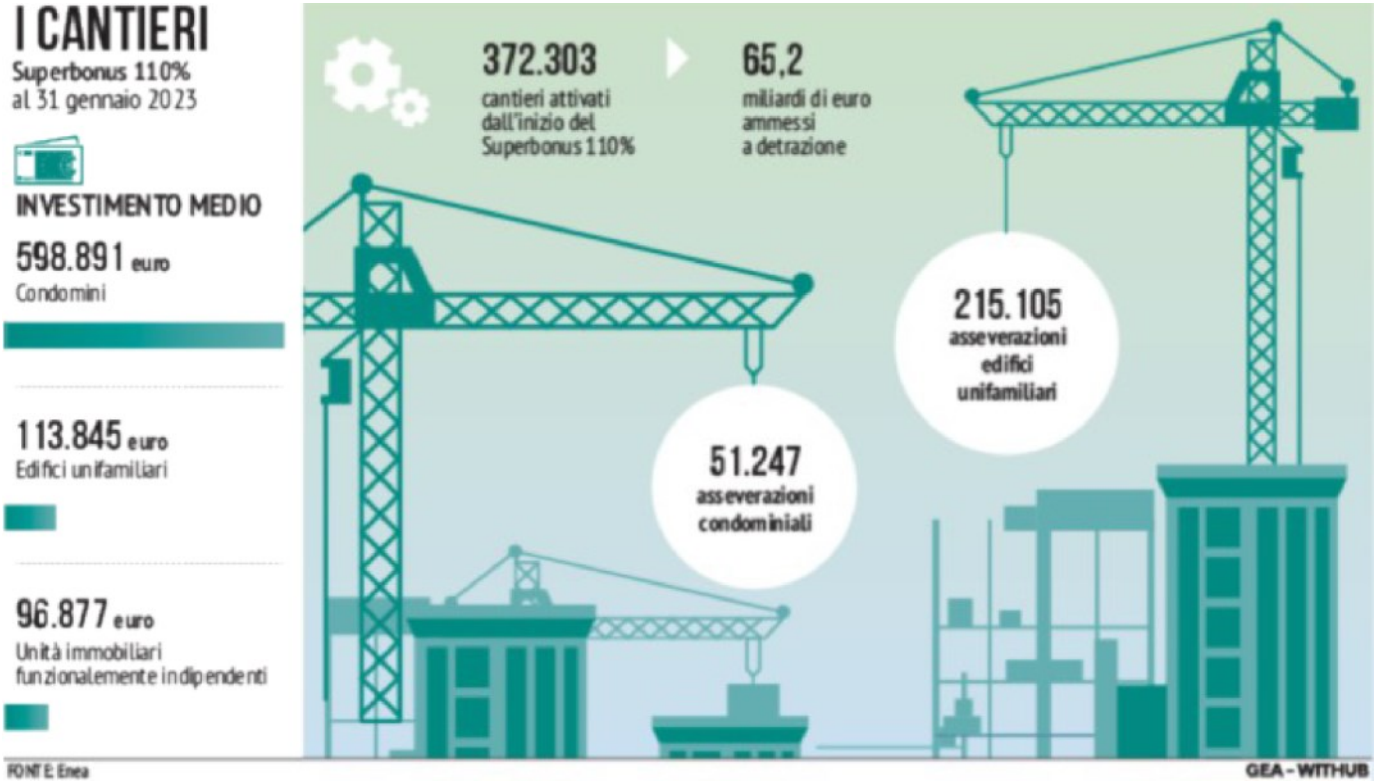
L'ALLARME DI ANCE

GEA - WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 11703 Diffusione: 9135 Lettori: 219000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

IL TIRRENO

18-FEB-2023
da pag. 3 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Tancredi
Tiratura: 29369 Diffusione: 23421 Lettori: 239000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Hanno detto

01948 01948

Leonardo Marras (Regione)

«Un danno enorme per tante imprese e famiglie e la richiesta, diretta a Roma, di rivedere la situazione ed adottare strumenti per consentire a regioni ed enti locali di acquistare i crediti fiscali», dice l'assessore regionale alle attività produttive.

Emiliano Fossi (Pd)

«Eccola qui – dice il deputato e candidato alla segreteria dei Democratici toscani – la destra che parla di patria e poi punisce famiglie, piccole e medie imprese, professionisti italiani. Lo stop all'acquisto dei crediti da parte degli enti locali deciso dal governo produrrà una tragedia sociale ed economica».

Luca Giusti (Confartigianato)

«Si tratta di un provvedimento che crea forte incertezza, non tanto – avverte il presidente regionale – per la situazione attuale quanto per le prospettive future delle imprese. Sono circa 15 miliardi i crediti incagliati, ma nonostante questo dato a questo problema non si trovano soluzioni».

Stefano Ciafani (Legambiente)

«Il governo stronca definitivamente l'unica politica che ha permesso a migliaia di famiglie a basso reddito o che non avevano le condizioni economiche di riqualificare energeticamente la propria abitazione e ridurre i costi in bolletta», denuncia il presidente nazionale.

Francesco Gazzetti (Pd)

Come partito – dice il consigliere regionale – abbiamo lavorato a una proposta chiara e percorribile: dare alle pubbliche amministrazioni la possibilità di acquistare i crediti di imposta derivanti dagli interventi del Superbonus. Abbiamo scritto questa proposta, nero su bianco, in una mozione che ho presentato come primo firmatario».

Daniele Battistini (Feneal Uil)

«Un salto nel vuoto, un'operazione sbagliata che rischia di far tornare indietro il settore e che può comportare il fallimento di migliaia di imprese e la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro», dice il segretario regionale della sigla sindacale dei lavoratori edili.

Alessia Gambassi (Fillea Cgil)

Un provvedimento preso sulla pelle dei lavoratori senza nessun confronto con i sindacati. In mancanza di un cambio di direzion da parte del governo e dell'apertura di un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, siamo pronti alla mobilitazione fino allo sciopero», afferma la segretaria sindacale dei lavoratori del legno e dell'edilizia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Atti e scadenze che salvano la cessione del credito

L'UNIONE SARDA
18-FEB-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Emanuele Dessì
Tiratura: 28969 Diffusione: 28917 Lettori: 195000 (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il caso. A rischio migliaia di aziende

Stop al bonus, è rivolta

Imprese edili in ginocchio e famiglie beffate. Lo stop alla cessione dei crediti fiscali sui bonus casa imposto dal Governo ha scatenato una bufera anche nell'Isola. A rischio imprese e posti di lavoro. Il Governo sotto l'attacco di opposizione e sindacati.

ALLE PAGINE 2, 3

IL CASO Giorgetti: costretti ad arginare una situazione abnorme, bruciati 110 miliardi

È scontro sul Superbonus: sindacati pronti allo sciopero

Riforma già operativa: «A rischio centomila posti di lavoro»

Superbonus: dopo le decisioni del Governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica politica. I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo.

I numeri

Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto», afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, «è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti».

Mano tesa

Al fianco della decisione-blitz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione. Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati. Da tutti gli altri piovono critiche.

Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti».

Le polemiche

Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra *monstre* dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

L'UNIONE SARDA
Quotidiano - Dir. Resp.: Emanuele Dessì
Tiratura: 28969 Diffusione: 28917 Lettori: 195000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». E lo stesso leader M5S Giuseppe Conte attacca la premier postando un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022 (una settimana prima del voto delle elezioni politiche) in cui la leader di Fdi scriveva: «Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie». Insomma, «le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra». Anche il Pd attacca a testa bassa: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100 mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». C'è il rischio di un «bagno di sangue», rincara il candidato alla guida del Pd Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la Sanità per 15 anni».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

18-FEB-2023
da pag. 33 / foglio 1

la VOCE di ROVIGO

Quotidiano - Dir. Resp.: Pier Francesco Bellini
Tiratura: 6000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SUPERBONUS La stretta del governo mette in allarme sindacati e associazioni di categoria

Stop crediti, imprese disperate

La Cgil: "A rischio 100mila posti di lavoro". Attesa per il vertice di lunedì a Palazzo Chigi

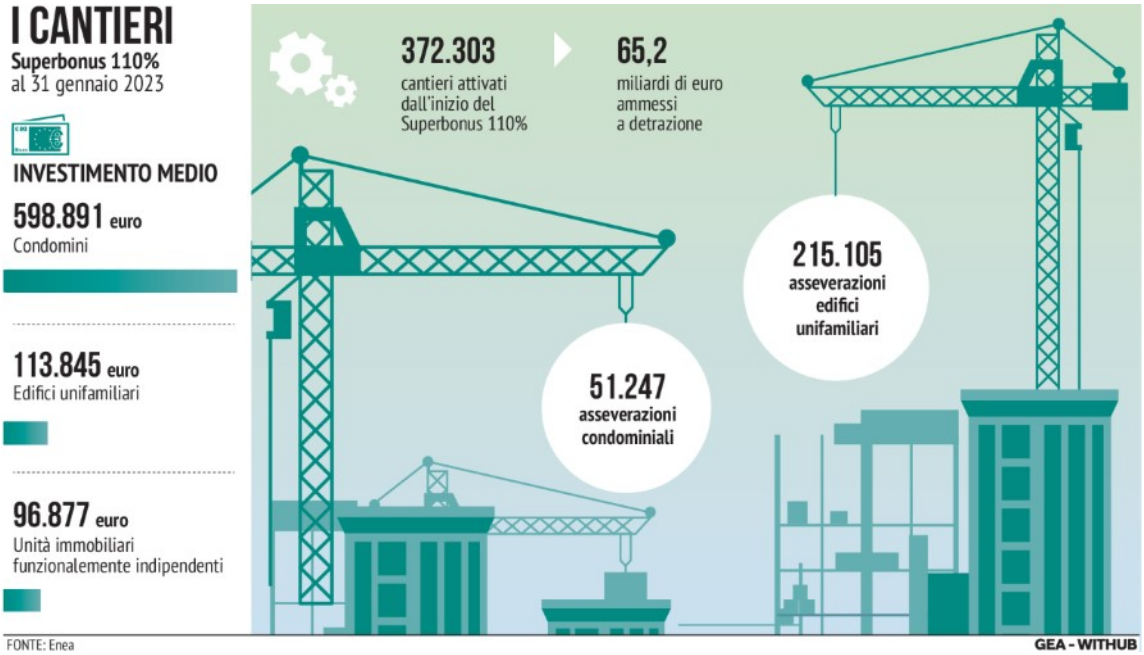
ROMA - É scontro aperto sulle misure varate giovedì a sorpresa dal Consiglio dei Ministri sul tema dei bonus edilizi, con lo stop alla cessione dei crediti per banche e imprese e il divieto per la Pubblica amministrazione di acquistarli. "Chiediamo al governo di cambiare idea, altrimenti con i nostri amici di Cisl e Uil valuteremo lo sciopero generale degli edili italiani", sottolinea a LaPresse Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea-Cgil, per cui sono a rischio "tra gli 80 e i 100mila posti di lavoro", ma anche "gli obiettivi Onu e Ue sulla sostenibilità ambientale". Inoltre, aggiunge Genovesi, "se le imprese del settore falliscono, non potranno partecipare agli appalti per il Pnrr".

La tenuta del settore edilizio è al centro anche delle preoccupazioni dell'Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, per la cui presidente Federica Brancaccio "si rischia una bomba sociale ed economica". In vista dell'incontro fissato lunedì al Mef con il ministro Giancarlo Giorgetti, Brancaccio sottolinea come "adesso l'emergenza sia non far fallire le circa 20mila imprese a rischio". Insieme all'Abi, l'Ance chiede inoltre al governo "una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto, utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24", in modo da fare fronte ai tempi previsti dalle misure del governo, giudicati "non compatibili con la crisi di liquidità delle tante imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali maturati". Anche Federcostruzioni-Confindustria è critica delle misure, con la presidente Paola Marone che attacca il governo: "Così facendo si distruggono imprese di costruzioni, professionisti e famiglie". Legacoop solleva poi l'allarme su un possibile "blocco improvviso dei cantieri con serie conseguenze per la tenuta di imprese e posti di lavoro". Problematica sollevata anche da Unimpresa, per cui "molti cantieri già fermi da tempo potrebbero essere chiusi definitivamente".

Ieri hanno preso parola anche Confcommercio, che sollecita "un confronto urgente tra governo ed associazioni di categoria", anche in considerazione "del ruolo determinante svolto dalla filiera dell'edilizia per la messa terra del Pnrr", e Confartigianato, che per via del presidente Marco Granelli invita a "riattivare un sistema sostenibile e strutturale degli incentivi per il risparmio e l'efficientamento energetico degli edifici". E proprio sul tema ambientale si concentra invece Francesco Ferrante, ex senatore e vicepresidente del Kyoto Club, per cui "tagliare tutte le detrazioni fiscali in edilizia va contro le decisioni europee, contro la crisi climatica e contro le tasche dei cittadini che oggi pagano bollette assai care". Ne fa un tema di natura strettamente finanziaria il viceministro al Mef, Maurizio Leo, rimarcando che "si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato. Lo abbiamo fatto attraverso un intervento mirato a evitare che gli enti locali potessero acquistare questi crediti generando ulteriori difficoltà nei loro bilanci. Anche i mercati ci avrebbero creato grandi problemi. Siamo pronti a incontrare le associazioni di categoria e i professionisti per cercare nuove soluzioni perché abbiamo a cuore le esigenze delle imprese"

La palla ripassa al governo: per lunedì è stato convocato un vertice con le associazioni a Palazzo Chigi ma nel frattempo ieri Forza Italia ha chiesto di modificare il dl, "evitare un voto di fiducia" e avviare un tavolo coinvolgendo anche le categorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALL'ITALIA E DAL MONDO
Stop crediti, imprese disperate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948